

# L'impotenza della potenza e la potenza dell'impotenza

Si ripete di frequente che “La Storia è maestra di vita”. Troppe volte, però, l'umanità ha dovuto constatare che non sempre è stato così. Basta, per esempio, evidenziare come – dopo aver deprecato l'uso della violenza e aver firmato Trattati e Convenzioni internazionali – essa sia fortemente presente ancora oggi, tanto da abituarci ad ascoltare cronache intrise di ogni genere di ferocia senza stupirci più di tanto. Purtroppo, l'assuefazione al male, fa presto a prendere dimora in tutti noi!

Oltre la guerra presente in Europa, esibita ogni giorno con dovizia di particolari, ci sono poi forme meno eclatanti ma non meno rovinose che vanno dalla violenza familiare a quella tra pari con l'odioso fenomeno del bullismo, passando per le modalità apparentemente più sottili ma non meno devastanti come quelle verbali, dove il troglodita – nonché sottosegretario nell'attuale Governo – insulta impunemente urbi et orbi tutte le giovani donne!

Permane purtroppo fortemente radicata quella sottocultura che ritiene vincente una persona solo se usa una dose massiccia di violenza ritenendo invece perdente chi non si adegua a tale standard. A ben guardare, nulla di nuovo rispetto a quanto capitato al Nazareno circa due millenni orsono la cui vicenda sarà al centro della liturgia dei prossimi giorni. Su Costui infatti - per invidia, per paura e per calcoli politici opportunistici - si è scaricata una massiccia dose di inaudita violenza, pianificata nel dettaglio da una prepotente lobby religiosa e portata a compimento da un intimorito e corrotto funzionario romano.

Ancora oggi Gesù ripete quanto in realtà sia totalmente impotente lo sfoggio sconsiderato di quella che noi continuiamo a chiamare “potenza” e mostra alla nostra epoca - troppo spesso invaghita dall'uomo forte - quanto sia invece degna di attenzione e di imitazione, quella Sua apparente impotenza.

È sempre più evidente che l'uomo contemporaneo – ancora affascinato dal suo predecessore cavernicolo con la clava - nonostante porti addosso evidenti ferite sanguinanti, abbia in realtà bisogno di riscoprire il criterio nuovo e vincente, quello vissuto dal Nazareno perché capace di offrire vita buona e speranza a questa umanità dissanguata e agonizzante.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, delirante nell'esibire i muscoli, l'augurio è quello di decidere di essere anche noi discepoli della mite potenza dell'amore come ha scelto di fare Gesù, perché solo quella è capace di rendere feritoie di luce anche le dolorose ferite della Storia.

Buona Settimana Autentica!

don Claudio